

***Recensione del libro di Berlot Brecht, Gli affari segreti del signor Giulio Cesare, Giulio Einaudi editore, Torino. Quinta edizione.***

Berlot Brecht nel romanzo storico *Gli affari segreti del signor Giulio Cesare* delinea un'immagine dettagliata e assolutamente non convenzionale della personalità di Giulio Cesare e della storia di Roma negli ultimi anni della Repubblica. L'opera fu pubblicata incompleta a causa della morte dell'autore, nel 1956; infatti la struttura dell'opera prevedeva la composizione di sei libri ma si ferma solo al quarto. La narrazione avviene su due tempi distinti:

- Il tempo della "cornice" e quindi del racconto del romanzo;
- Il tempo della storia di Roma e dell'analisi del personaggio di Cesare.

Questi diversi tempi narrativi permettono anche la sintesi tra un'impostazione romanzata (l'incontro tra vari personaggi e i loro dialoghi) e un'impostazione dal deciso carattere storico (la graduale scoperta della più profonda realtà di Roma). Attraverso tale impostazione narrativa, l'autore regala una lettura, tanto degli eventi storici quanto di quelli personali di Cesare, capace di andare oltre i canoni della storia descritta come mero susseguirsi di eventi eccezionali e di grandi personalità. In questo caso Brecht descrive una Roma più vicina al mondo reale e attraverso l'uso di termini moderni come *city, borsa, trust esportatore*, permette ai suoi lettori di azzerare le distanze tra il mondo contemporaneo e l'epoca e le personalità oggetto del romanzo. Ciò avviene grazie alla creazione di un protagonista intelligente e attento: un giovane avvocato il quale nutre una forte passione per la storiografia.

Nel primo libro il protagonista storiografo, nonché narratore degli avvenimenti, si trova su una «strada stretta e piuttosto ripida, *che* saliva a zig-zag tra gli oliveti che, sostenuti da bassi muretti di pietra, si alzavano a terrazzi dal lago. Era una mattina serena». Sono trascorsi esattamente vent'anni dalla morte di Giulio Cesare e lo storiografo decide di compiere un lungo e faticoso viaggio per raggiungere la dimora di Mumlio Spicco, ex-governatore e anche ex-banchiere del futuro dittatore. Mumlio possedeva i diari segreti di Raro, segretario personale di Giulio Cesare: proprio tali diari furono la causa del viaggio.

Lo storiografo, munito del giusto materiale, si ripropose di comporre una biografia del suo idolo, ma nel corso della narrazione le sorprese relative alla più intima personalità di Cesare non saranno poche. È nel secondo libro che il protagonista e il lettore, il quale ha la percezione di essere un vicino spettatore dei fatti, scoprono il contenuto di questi

diari. Emerge l'opinione di Raro sulla personalità di Giulio Cesare, sempre chiamato C. Il segretario si concentra particolarmente su questioni finanziarie e interpersonali con riferimento agli intrighi amorosi di Cesare.

Raro fa anche riferimento a negoziazioni tra Cesare e Crasso e alla difficoltà in cui verteva la Repubblica a causa dei dissidi tra Senato e *city* (cioè l'oligarchia romana), per problemi relativi alla guerra in Asia Minore. L'apice della rivelazione si ottiene quando si scoprono le responsabilità e le prese di posizione di Cesare all'interno della Congiura di Catilina, contro il quale, una volta sventata la stessa, Cesare si mobilita per far cadere tutti i sospetti per il suo coinvolgimento. Nel terzo libro il doppio tempo della narrazione diviene ancora più evidente e si susseguono le analisi dei diari di Raro (aggiornati saltuariamente a causa della depressione dello stesso segretario per la fine della sua relazione con un giovane) e i dialoghi tra il narratore, Spicco e il poeta Vastio Aldro. Da un punto di vista storico si analizzano gli intrighi di Cesare durante e dopo la Congiura, senza mai tralasciare i crescenti problemi finanziari del futuro dittatore, in parte derivati dalla speculazione edilizia. Si descrive, motivandola, anche la partenza di Cesare verso la Spagna. Partenza che si rivelò molto positiva da un punto di vista amministrativo e commerciale. Inoltre, la seconda parte della narrazione ricavata dai diari è frammentaria a causa dell'acuirsi della malinconia di Raro per la perdita di Cebione, il giovane di cui era amante e del quale parte alla ricerca. Nel quarto libro è narrato il rientro di Cesare dalla Spagna e la sua candidatura al consolato. Egli rientra a Roma, dopo vari dissidi di natura economica con le banche romane e una lunga serie di intrighi e di vicende politiche. Cesare si innalza a unico candidato democratico. Egli è attento alla pace e facendo leva sulla stanchezza popolare a causa delle guerre ormai incessanti, utilizza slogan tra cui "Democrazia è pace!".

È inevitabile al termine della lettura, non restare quasi esterrefatti. Brecht è riuscito a ricostruire la vita condotta a Roma negli ultimi anni della Repubblica, non tanto della vita quotidiana, quanto della fitta serie di intrighi, raggiri e tradimenti tra personalità della classe politica. Con un linguaggio semplice, dovuto anche all'impostazione narrativa, il lettore è catapultato in una realtà dilaniata dalla lotta per il potere. La vita privata e segreta di Cesare è una scoperta quasi angosciante: debiti, creditori, strategie politiche, avvocati come lo stesso Mumio Spicco protti a pignorare i suoi beni. Difatti, una delle tematiche sicuramente al centro dell'opera è il rapporto molto stretto, quasi indissolubile, tra finanza e politica. Da un lato si descrive un sistema politico corrotto, gestito da individui corrotti o facilmente corruttibili e dall'altro un'economia che tiene le fila dell'intero gioco politico (per esempio con l'acquisto delle cariche). Tale rapporto tra politica ed economia, o meglio guadagno, come nel caso di Cesare, permette di condurre uno stile di vita al di sopra delle concrete possibilità economiche

e a causa del quale si è costretti a indebitarsi. Brecht svela ai suoi lettori il paradosso per cui Cesare, costantemente perseguitato da problemi di natura finanziaria, riesca poi a imporsi nella scena politica.

Lo stesso Spicco all'interno del racconto fornisce una parziale spiegazione di tale assurdità dicendo:

*«In politica, le cose si svolgono esattamente come nel mondo degli affari. I debiti piccoli non sono una raccomandazione; ma debiti grandi, qui le cose cambiano. Un uomo che abbia debiti grossi gode di considerazione. Per i suoi debiti non è solo lui a tremare, tremano anche i creditori».*

D'altro canto, il carattere anche privato dei diari di Raro, nel descrivere la sua malinconia per l'amato Cebione che si arruola con Catilina e i suoi compagni, permette al lettore di entrare nelle vite dei cittadini più poveri, manovrati in base alle necessità dei più ricchi e corrotti senza considerazione alcuna.